

# Quando Prodi era amico di Berlusconi

Vittorio Feltri racconta "Buoni e cattivi" d'Italia con Stefano Lorenzetto

«L'ultima volta che sono stato ad Arcore, ci ha tenuto a farmi da cicerone. Arrivati alla camera, mi ha detto: "Sa, dottor Feltri, in effetti, con quella Patrizia D'Addario... Me la sono trovata lì nel letto. Lei che cosa avrebbe fatto al posto mio?". Domanda retorica. Come non compiacerlo? Ho risposto: le avrei dato una botta. "Io tre"». Si conclude così il lungo capitolo del libro **"Buoni e cattivi"** in cui **Vittorio Feltri** racconta per la prima volta per filo e per segno il suo rapporto con Silvio Berlusconi, che dura ormai da 40 anni fa.

Scritto a quattro mani con **Stefano Lorenzetto**, che nel 2010 aveva già intervistato Feltri nel libro **"Il Vittorioso"**, il volu-

me esce oggi edito da **Marsilio** (pagg. 544, euro 19,50).

«Silvio Berlusconi è sincero solo quando mente», spiega Feltri. «Se non si capisce questo, non si capisce niente di lui. È talmente convinto di quello che dice, anche se sa che non è vero, che finisce per convincere non soltanto gli altri ma persino sé stesso. Poi si dimentica, poi rimanda, poi si perde per strada. Ma intanto ti ha persuaso».

"Buoni e cattivi" si apre con una lapidaria "Premessa e promessa" di Feltri e Lorenzetto: «Questo libro rappresenta soltanto un catalogo umano in ordine alfabetico, dettato dalla memoria. Non ha, né vuole avere, la pretesa di essere un dizio-

nario biografico. Ma potrebbe diventarlo qualora scopriremmo che è piaciuto ai lettori. Allora un secondo volume, con i molti (troppi) nomi che qui sono stati omessi unicamente per ragioni di spazio, sarebbe inevitabile. È una promessa. O forse una minaccia».

Sono 211 i personaggi descritti da Feltri (e complessivamente 1.266 i nomi citati). Ogni profilo biografico si chiude con un voto in pagella da 1 a 10, come usava un tempo sui banchi di scuola. Tra i "buoni" figurano, con 10 e lode, Oriana Fallaci e Nino Nutrizio (il fondatore della "Notte" che per primo assunse Feltri nel 1969) e, con 10, Giorgio Armani, Bernardo Caprotti, Francesco

Cossiga, Enzo Ferrari, Michelle Hunziker, Indro Montanelli e Giuseppe Prezzolini. Fra i "cattivi", Camilla Cederna, Gianfranco Fini e Luigi Lusi, con 2, e Gianni Agnelli, Angelino Alfano, Giuliano Amato, Tina Anselmi, Laura Boldrini, Carlo Azeglio Ciampi, Gianni Cuperlo, Piero Fassino, Licio Gelli, Oscar Mammì e l'ex arcivescovo Emmanuel Milingo, con 3.

Papa Francesco si guadagna l'8 in pagella, come i suoi predecessori Benedetto XVI e Giovanni XXIII, mentre a Giovanni Paolo II viene assegnato un 9. Giorgio Napolitano arriva con fatica al 4½. Insufficienza anche per Matteo Renzi: 5. Un 9 inaspettato va a Marco Travaglio, vicedi-

rettore del "Fatto Quotidiano", giudicato «forse il più bravo» giornalista d'Italia. Due gli s.v. (senza voto): il figlio Mattia Feltri, giornalista della "Stampa", e Gustavo Adolfo Rol, il sensitivo torinese incontrato da Feltri nella sua abitazione-museo.

Il libro di Feltri e Lorenzetto è una miniera di rivelazioni. Una per tutte? Romano Prodi, un tempo grande amico di Silvio Berlusconi, da presidente dell'Iri "regalò" al Cavaliere uno dei suoi manager più esperti, tuttora in Fininvest;





**Vittorio Feltri e Stefano Lorenzetto firmano un altro libro insieme**